ANNO III. BUENOS AIRES, 6 GIUGNO 1897 N.° 23

# L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE QUANDO PUÓ | Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739

## AVVISO

Vi sono dei compagni che dal 1° numero della pubblicazione dell' *Avvenire* ricevono il giornale e dai quali non abbiamo avuto il piacere di ricevere mai una riga colla quale ci si dicesse se dovessimo continuare o no a spedirglielo.

Il nostro giornale non ha un abbonamento, ma dovrebbero ben sapere che per stamparlo occorrono dei denari e perciò quei compagni che per ben 22 numeri non hanno dato niente, respingano il giornale se non gli piace, oppure inviino anch' essi ciò che le loro forze permettono.

Diversamente é una vergogna!

## DISTRUZIONE ANARCHICA
E
### DISTRUZIONE BORGHESE

Non accade di rado di sentir dire da qualche operaio o mezzo borghese che, se comprendono in massima il socialismo, non comprendono però la anarchia, perchè quello tende a migliorare le condizioni della classe lavoratrice, mentre questa non ha altro scopo che di distruggere, per distruggere.

Quelli che dicono queste castronerie sono, naturalmente, della gente che non sa che cosa sia socialismo nè che cosa sia anarchia e ne parlano solo perchè ne hanno sentito parlare.

Lasciamo andare la differenza che passa fra socialismo e anarchia, giacchè non è di ciò che ora intendiamo occuparci, limitiamoci solo a notare che i veri socialisti non sono certamente i parolai del collettivismo e dei mezzi legali, ma i veri socialisti sono, volere o no, gli anarchici.

E voi, compagni operai, quando vi sentite dire che l'anarchia non ha altro scopo che quello di distruggere, potete rispondere domandando: distruggere che cosa?

Distruggere tutto quello che c'è, vi sentirete rispondere.

Ebbene, sì, rispondete, vogliamo distruggere tutta quello che c'è di cattivo, per riedificare tutto di buono.

Cioè, vogliamo distruggere, dalle basi, questa società capitalistica che opprime tutta la classe lavoratrice costringendola alle più dure fatiche e compensandola colle più inaudite privazioni.

Vogliamo distruggere questo inumano sistema basato sullo sfruttamento più sfrenato, che mantiene il genere umano in una lotta continua e feroce per l'esistenza; questo sistema che schiaccia tutte le intelligenze, inutilizza le migliori attività, fomenta gli odi, mantiene l'ignoranza, incita e costringe al delitto: ecco ciò che vogliamo distruggere.

Per conseguenza, vi si dirà: non potete negare che opererete la distruzione non solo nel campo del sistema, ma anche in tutto quello che ora esiste e che è opera di tanti secoli di lavoro come le città coi loro opifici, i loro monumenti, le loro chiese, i loro palagi, ecc. senza contare il sangue che in tale opera di distruzione correrà.

Va bene, anche questo avverrà, ma notiamo che ciò avverrà non per colpa nostra, ma per colpa della classe borghese, la quale è dessa che costringe alla rivoluzione, colle sue leggi reazionarie, col suo egoismo che non le permette di cedere alle giuste domande della classe diseredata.

Ma anche fatta astrazione da ciò possiamo dire che se anche distruggeremo delle città intere non faremo che distruggere opera nostra, opera di lavoratori da secoli sfruttati e che coi nuovi portati della scienza, siamo capaci di ricostruire opere assai migliori e più utili.

Ma abbiamo anche dell'altro però da rispondere a chi ci condanna perchè vogliamo distruggere; possiamo chiedere alla borghesia se essa arrivò al suo apogeo senza distruggere nulla e se vi si mantiene senza niente distruggere.

La borghesia per gettare dal potere la nobiltà dovè distruggere il feudalismo; furono arsi castelli e palazzi, fu sparso il sangue a rivi; ma ciò non è tutto, la borghesia per mantenersi al potere non fa altro che compiere una continua opera di distruzione.

Gli opifici, ove lavorano gli operai dieci o dodici ore al giorno in una aria corrotta sotto una disciplina feroce, sono tanti ergastoli che distruggono la fibra dell' operaio; peggio ancora è il lavoro delle mine dei solfatari e delle risaie resi insopportabili anche per la durata delle ore del lavoro, ove il lavoratore si logora la vita anzitempo.

I tuguri, stretti, senz'aria, umidi, ove sono costretti a vivere ammucchiati gli operai e i contadini, aumentando quest'opera di distruzione fisica del duro lavoro e se ciò non basta ci si aggiunge la miseria con tutte le sue conseguenze a portare la distruzione ad un grado eccessivo.

Ma ancora non si arresta l'opera distruttrice della borghesia in danno del proletariato: essa che distrugge le esistenze col lavoro e la miseria, e spinge tante vittime al suicidio, ne caccia anche tante altre nelle carceri dopo di averle forzate a commettere un fatto che essa chiama delitto.

Toglie dalle famiglie dei lavoratori i figli per farne soldati, dei quali se ne serve per portare la guerra, cioè la distruzione e il saccheggio in altri paesi per cacciarli contro ai loro fratelli di lavoro ed ucciderli.

E non basta ancora, essa impone ogni giorno nuove leggi contro la libertà tendendo a distruggere questo principio senza il quale non è possibile civiltà; e così tenta di distruggere le coscienze colla corruzione, distrugge la intelligenza, il genio imponendo la ignoranza, distruggendo il senso morale coll' incitamento al l'egoismo, colla prostituzione.

E tutta questa opera continua di distruzione è compiuta dalla borghesia per mantenere il lusso e l'abbondanza di pochi dissanguatori e la miseria, la fatica, la fame, gli stenti per milioni e milioni di lavoratori.

Se quindi è lecito alla borghesia di distruggere incessantemente per mantenere noi sotto il giogo della sua ingiustizia, perchè non deve essere lecito a noi di levarci un giorno e di distruggere il giogo che ci opprime?

Oh ben venga quel giorno, ben venga il giorno che il maledetto dispotismo del capitale cada distrutto dall' incendio della rivoluzione sociale.

Ben venga quel giorno. noi lo desideriamo perchè segnerà la fine della distruzione sulla terra e il principio di una riedificazione generale della società: la distruzione del male, la edificazione del bene.

Perchè sulle rovine della oppressione borghese costruiremo il grande edificio della solidarietà universale, il quale permetterà a tutti di vivere comodamente e armonicamente e tale edificio sarà il comunismo-anarchico.

## PER IL COMPAGNO FREZZI

*assassinato*

DALLA POLIZIA DI ROMA

Tutti i governi allorchè si avvicina la data del 1° maggio, non ancora persuasi che mercé il monopolio, colpa la nostra apatia, se ne son fatti i socialisti, si ridurrá a una semplice passeggiata con i soliti discorsi, temono sempre che lo spirito rivoluzionario che agitava le masse nei primi anni si risvegli, e di quì gli arresti, in quei giorni di molti compagni nostri. E il governo italiano non secondo a nessun altro quando trattasi di spiegare il suo zelo per salvaguardare gl'interessi della borghesia, fece anche quest'anno la solita retata,

Ma la polizia di Roma non si limitò ad arrestare, forse ingelosita degli « atti eroici » compiuti sopra i nostri compagni da quella di Barcellona, ma inveì ferocemente contro tutti coloro che le caddero nelle mani in quell'occasione, e uno di questi, il compagno nostro Frezzi, fu trovato morto in una delle fetide camere di sicurezza che il « paterno governo di Casa Savoia pone graziosamente » a disposizione di tutti coloro che non trovansi d'accordo con i suoi birri e le sue spie.

L'autorità cercò far credere ad un suicidio ma altri prigionieri affermarono che il Frezzi era stato martorizzato dalle guardie e il non aver voluto permettere che se ne facesse la autopsia provò ch' esso era morto assassinato dagli « agenti dell' ordine », i quali per dimostrare che l' Italia non è seconda in «civiltà« a nessuna nazione cercano sempre di provare con i fatti che sanno mostrarsi all' altezza della missione di «moralitá» e di «giustizia» a cui il governo li destina.

Quest' assassinio vigliaccamente perpetrato dai difensori delle istituzioni, sarebbe certamente passato sotto silenzio, come tanti altri che giornalmente si commettonò, se i nostri compagni di Roma, respingendo la teoria dell' isolamento, non si fossero giá da tempo mischiati a tutte le associazioni operaie, interessandosi alle questioni che agitano le masse lavoratrici e guadagnandosi così da queste la simpatia.

Ed è mercè questa simpatia, e mercè la fiducia che hanno saputo inspirare nelle associazioni stesse interessandosi dell' accaduto hanno saputo spingere i deputati Costa, Cavallotti ed Imbriani a parlarne alla Camera.

Noi sappiamo benissimo che per quante chiacchiere si possino fare in Parlamento non ci sarà restituito il compagno nostro rapito alla causa in età di 29 anni, e che neppure ne saranno puniti gli assassini che hanno fatto una vedova e degli orfani; ma checchè se ne dica, varrà a far conoscere al popolo di che sono capaci i nostri governanti.

E i compagni di Roma non si sono arrestati all' opera parlamentare, ma approfittando dell' agitazione da essa creata, hanno saputo spingere tutte le associazioni ad organizzare una dimostrazione di simpatia per il Frezzi, e di protesta contro i suoi assassini, alla quale dimostrazione che ebbe luogo il 23 maggio presero parte, secondo i telegrammi dei giornali borghesi, più di 20 mila persone, le quali dopo i discorsi pronunciati in Campo dei Fiori andarono in massa al Cimitero a deporre corone sopra la tomba del Frezzi.

Noi non vogliamo far credere che tutti i dimostranti fossero degli anarchici, no; ma constatiamo volentieri questo fatto, che il popolo, il popolo che si agita, ha dimostrato la sua simpatia per un nostro compagno, e questo teniamo a ripeterlo, perchè il Frezzi assieme ai compagni di Roma non aveva dimenticato che la nostra azione, la nostra propaganda bisogna spiegarla in mezzo ai nostri compagni di lavoro, e di sfruttamento, non solo isolatamente nell'osterie, ma sibbene nell' associazioni operaie, in seno alle quali i nostri fratelli di miseria discutono i loro interessi.

E questa manifestazione di simpatia per le nostre idee, è ancora più da rimarcarsi quando si pensa che questa è avvenuta appunto durante il periodo di repressione spiegato dal governo contro i compagni nostri, dopo che Acciarito tentando di uccidere Umberto, aveva voluto colpire nel capo dello stato, il rappresentante di quella classe borghese che mentre spende centinaia di migliaia di lire per migliorare la razza equina, o per ammirare le gambe di una ballerina, nega che vi siano delle famiglie che soffrono la fame, e quando queste domandano pane non le rispondono che con le baionette.

Noi non ci curiamo di sapere se Acciarito fosse o no un compagno, solo sappiamo che è un diseredato, e ora che dietro di lui si son serrate le porte dell'ergastolo, non possiamo fare a meno di maledire questa società borghese che per mezzo dei suoi birri fa assassinare i nostri compagni, e per mezzo dei suoi giudici fa rinchiudere vivente in una tomba chi si leva a protestare contro questo sistema di sfruttamento su cui è basata la Società.

## PROPAGANDA

Le scoperte che giornalmente si vanno facendo in tutti i rami delle arti e della scienza, che dovrebbero tornare di sommo vantaggio allo sviluppo della vita sociale, rendono invece questa più difficile, e questo non soltanto alla classe lavoratrice costretta a offrire le proprie braccia sul mercato del lavoro, ma ancora e forse maggiormente alla classe media composta di studiosi, di artisti e del piccolo commercio; e questo perchè i grandi capitali accaparrando per proprio conto tutti i mezzi di produzione costringono lo operaio manuale a sottoporsi alle loro esigenze, e disponendo di grandi mezzi rendono mercè la concorrenza spietata che le fanno, impossibile il piccolo commercio.

Eppure, se ne togliamo alcune rare eccezioni, questa classe media continuamente combattuta dal capitalismo, è appunto quella che maggiormente sostiene l' attuale società, e la difende dagli attacchi che le idee libertarie le vanno facendo. Perchè ciò?

Io credo che molteplici ne siano le cause, che cercherò di analizzare, non ultima quella di aver dato alla lotta di emancipazione sociale quel colore di lotta di classe che ha fatto credere e che molti credono tuttavia che gli anarchici voglino sostituire il quarto stato alla borghesia, che detiene oggi il monopolio della ricchezza, appunto come essa si sostituì alla nobiltà e al clero.

Io credo che i nostri scrittori abbiano trascurato a torto questa classe media ove si trovano in cosi gran numero degli spostati, e ove il piccolo commerciante ed il piccolo proprietario si vedono continuamente minacciati dall'accumularsi in poche mani del capitale, e dalla rapacità dei governi i quali per difendersi dalla marea che monta, son costretti a circondarsi di baionette e di spie per pagare le quali ricorrono a nuove tasse le quali aggravano sempre più le condizioni dell'operaio e della classe media, che soli ne sono i colpiti, poichè i grandi capitalisti trovano sempre il modo di riprendere da un' altra parte quello che il governo li obbliga a pagare.

Eppure a queste genti che vivono temendo sempre di veder rovinato l' avvenire della propria famiglia, io credo che sarebbe preferibile il vivere in una società ove a tutti gli esseri fosse assicurato il ben' essere, anzichè escogitare sempre nuove astuzie onde cercare di scampare la vita. E che questa classe non sarebbe restìa a un rinnovamento della società attuale lo dimostra il fatto che fino a che sono giovani, la classe intelligente abbraccia con entusiasmo le nuove idee; ma quando poi si trova di fronte alle tristi realtà della vita, pur riconoscendo che la società potrebbe essere in miglior modo costituita, procurano di assicurarsi il pane dedicandosi ad un arte qualsiasi, oppure cercando di occupare un posto nella burocrazia, divenendo così i più fieri sostenitori di quei mali stessi che avanti combattevano.

Ma il malcontento non cessa in essi, perchè colpiti dalle ingiustizie giornaliere che si commettono i tutti i dicasteri a danno dei più umili impiegati sono obbligati a odiare quel macchinismo di governo, del quale essi stessi ne sono una parte; ma il medesimo sentimento di conservazione che ha fatto loro cercare un appoggio nella burocrazia li rende paurosi della lotta, e delle persecuzioni alle quali noi siamo fatti segno.

Un' altra ragione perchè la classe media, intelligente, si tiene lontana dalle nostre lotte io credo possa trovarsi nel fatto che volendo noi fare sparire dalla societá tutti i convenzionalismi di cui sono imbevuti gli uomini, abbiamo cercato di crearci un'esistenza a parte non curandoci punto di esaminare se questo fatto ci avesse conciliate o no le simpatie del popolo.

Noi diciamo sempre che vogliamo assicurare per tutti il benessere, e che siamo pronti a sacrificarci perchè questo sia conseguito, ma intanto ci siamo allontanati dal popolo; non occupandoci delle questioni giornaliere che in mezzo ad esso si agitano, e non prendendo parte alle sue agitazioni per migliorare sia pure momentaneamente la sua condizione.

Noi diciamo che un miglioramento è una cosa effimera, e che bisogna mirare più in alto; ma il popolo che questo miglioramento assoluto vede troppo lontano, non si cura di noi, e si lascia guidare dai più astuti che fingono di prendere a cuore i suoi bisogni.

Molti compagni fecero il sacrificio della propria vita, credendo con il loro esempio di scuotere l' apatia delle masse; ma queste non compresero il sacrificio, e restarono quello che erano per l' avanti.

Il nostro ideale è un ideale di fratellanza e di amore; ma per far sì che le masse lo comprendino, e che gli intelligenti ci seguino è necessario discendere dalle nubi sulle quali siamo saliti, non chiamiamo convenzionalismo la solidarietà, dimostriamo con l' opera nostra che tutti gli sfruttati trovano in noi un appoggio nelle loro rivendicazioni, mostriamoci pronti ad accorrere ove vi sono dei mali da lenire, e facendo ciò vedremo presto maggior risultato che tutte le discussioni oziose che si son fatte fino ad ora fra noi, dimenticandoci completamente che il popolo che lavora non si occupa delle nostre definizioni scientifiche, ma che ascolta volentieri chi con lui lottando dimostra con l' esempio il suo amore per gli oppressi e per gli sfruttati.

## PERSECUZIONI

Quello che prevedemmo appena accaduto l'attentato di Acciarito è disgraziatamente accaduto.

La polizia prendendo occasione del pericolo corso da Umberto; ha arrestati moltissimi compagni nostri e cerca tutti i mezzi per far cessare le púbblicazioni ai nostri giornali.

A Ancona e a Roma è dove si è manifestata più forte la persecuzione.

L' "Agitazione„ che già in pochi numeri era riuscita a concigliarsi le simpatie dei compagni d'Italia e che mercè il buon volere di quelli che in essa collaborano sarebbe pervenuta a riordinare le sparse forze del partito, è stata specialmente presa di mira e la polizia coll'intendimento certo di soffocare la propaganda che essa andava facendo ne ha arrestato il gerente, dopo averne sequestrati 3 numeri consecutivi.

I compagni nostri però non intimoriti dalle persecuzioni, fanno uscire dei numeri unici, e già il 1° "L'Agitatore„ e il 2° "Agitiamoci„ ci son pervenuti.

A questi sforzi dei compagni di Ancona speriamo

che verranno in aiuto i compagni tutti, poichè già delle offerte volontarie le sono pervenute da diverse località d' Italia, e questa è una prova manifesta che i compagni tutti ricredendosi degli errori commessi dalla tattica del «non far nulla», hanno riconosciuta la necessità di unirsi, e lasciando da banda le discussioni viziose, dedicarsi mercè le forze di tutti i buoni a un serio lavoro di propaganda fra le masse, dalle quali ci eravamo allantanati timorosi di attirarci le scomuniche di coloro che posti al sicuro da ogni persecuzione vanno sciupando non lievi somme di denaro in pubblicazioni che non si occupano d'altro all'infuori di denigrare quei compagni che si sentono la volontà di «fare qualcosa» e di agitarsi per propagare il nostro ideale.

E noi che sappiamo quanti sacrifici occorrono onde poter sostenere un giornale non possiamo fare a meno di pensare alla facilità con cui alcuni riescono a innondare il mondo di manifesti di tutte e forme pieni solo d'insulti triviali e di stupidaggini che forse credono spiritosità.

Qui forse più che in altre località risentiamo ora gli effetti dell'opera dissolutrice fatta da alcuni i quali col pretesto che la solidarità lede la libertà dell'individuo, non si occupano più di aiutare la propaganda credendo forse che le «forze armoniche della natura» creino da sè stesse degli individui convinti e pronti a sacrificarsi per l'idea.

Se tutti i compagni che ci troviamo costà, ci conoscessimo e ci avvicinassimo fra noi, potremmo ora mercè un lieve sacrificio venire in aiuto ai compagni nostri d' Italia che son fatti segno a tutte le persecuzioni di cui è capace il paterno governo del "ministro galantuomo,,; ma scissi come siamo non possiamo far nulla, e anzichè venire in aiuto alla propaganda continueranno a gridare più forte che quei compagni i quali vanno a popolare le carceri e le isole non sono che degli «ambiziosi e dei mistificatori».

Che almeno quelli che non credono la propaganda si possa fare standosene con le mani alla cintola, si uniscano fra loro; scuotiamoci dal torpore in cui siamo caduti e cerchiamo di aiutare secondo le nostre forze coloro che hanno volontà di agitarsi.

Mai come ora, noi crediamo, si è sentito il bisogno in Italia di avere un giornale di propaganda e speriamo che i compagni d'Italia più di noi fortunati perchè hanno riconosciuto quanto danno ha recato all'idea la nostra apatia riusciranno a sostenere "L'Agitazione,, la quale ritornerá al suo posto di lotta, appena compiute le formalità per un nuovo gerente.

E come l'attributo principale per un anarchico deve esser sempre la veritá e la lealtá con tutti, teniamo a dichiarare che il Partito Socialista Italiano per mezzo dei suoi giornali, specialmente '«Avanti» si è comportato lealmente e questo fatto constatiamo con piacere, perchè sappiamo se alcuni dei «dirigenti» il Partito stesso, possono avere dei secondi fini per soddisfare la loro ambizione personale, la massa dei lavoratori che ne segue il programma, ha comuni con noi le aspirazioni e che abbandonerá le vie legali quando vedrá che fra noi regna l'accordo e che vogliamo seriamente operare.

## DALL'ITALIA

*Bologna*, 14 *aprile* 1897

Carissimi amici,

Il telegrafo avrá prevenuto di molto queste mie note sui fatti di cui mi intraterró, cercando rilevare le impressioni che se ne hanno sul luogo.

Il fatto piú clamoroso in Italia, fu, naturalmente, il tentato regicidio di Acciarito.

L'indignazione ufficiale fu straordinaria, ma la non ufficiale fu ben limitata. Le declamazioni dei giornali e i telegrammi innumerevoli dei sindaci e dei corpi morali non influirono a togliere il popolo dalla sua freddezza: solo se ne parló molto, per la particolaritá del fatto, che, naturalmente, per la natura sua eccita alla curiositá ed ai commenti.

Se tutti i declamatori ufficiali si sono scagliati con ferocía contro l'assassino, il popolo, in generale, non lo ha guardato con antipatía.

Il fatto che in quel giorno il re si recava alle corse e dava un premio di 24 mila lire ad un cavallo, mentre tanti operai non sanno come vivere; il fatto che tutta la borghesia romana, il re alla testa, si divertiva e sciupava allegramente e l'Acciarito aveva venduto tutto, perfino i ferri del mestiere per mangiare e non aveva piú nulla, fa fare delle riflessioni e dei raffronti che attirano non poca simpatia sull'Acciarito.

Quantunque sia ben chiaro e provato che l'Acciarito non ha complici, pure il governo trasse occasione dal fatto per far fare perquisizioni, arresti e sequestri.

Diversi nostri compagni furono arrestati in varie cittá: a Roma, Ancona Genova, ecc. e molti sono ancora trattenuti, non si sa perché.

I periodici nostri furono sequestrati giú a man bassa e specialmente l'«Agitazione» fu presa di mira con maggiore accanimento e ne fu imprigionato il gerente assieme ad altri compagni redattori; tanto che ora il giornale, deve uscire sotto l'aspetto di tanti numeri unici.

La manía di sequestrare si estese pure ai giornali socialisti piú calmi, come la «Lotta di Classe», la «Giustizia» ed altri, compreso l'«Avanti», il quale si contenne con dignitá in questo momento di reazione.

Fra gli arrestati di Roma vi fu pure un tal Frezzi, compagno nostro, operaio laboriosissimo e onestissimo, sul cui conto nemmeno la signora polizia ha da ridire.

Ebbene, questo ottimo lavoratore, strappato dagli sgherri dalla bottega, strappato alla moglie e ai figli, e tradotto nelle carceri, dopo pochi giorni di arresti é morto violentemente.

La questura nelle sue relazioni é caduta in contraddizioni tali che tutto fa supporre, con fondamento, che si tratti di assassinio.

Il disgraziato sarebbe stato assassinato dalle guardie, poi gettato giú in un cortile.

Anche questo fatto atroce fa fare eloquenti considerazioni al popolo: ieri un re, cioé un uomo che nulla produce, che tanto costa alla nazione, corre semplicemente il pericolo di essere ucciso e da tutta l'Italia e da tutti gli stati una sequela di imprecazioni all'assassino, che non ha ucciso e rallegramenti al re e telegrammi e Tedeum ecc. Oggi si uccide a man salva un uomo, un operaio che ha sempre vissuto del suo lavoro, che ha moglie e figli e nessuno dei tanti municipi, dei tanti corpi morali (?) ha mosso parola! Ecco in che consiste il diritto alla vita: diritto pei potenti; pei miseri lavoratori nulla!

La vita nostra, la vita di ogni lavoratore sta nelle mani della sbirraglia, questa é la libertá e la giustizia che ci danno i nostri paterni governi! E noi siamo i malfattori ed essi i tutori dell'ordine!

***

Ha fatto dolorosa impressione la notizia della fucilazione dei 5 compagni di Barcellona. La borghesia ha voluto addossarsi la responsabilitá di un altro delitto.

E sia; nel giorno, non lontano, della rivolta popolare lo sconterá.

Strana coincidenza! Mentre cinque innocenti torturati operai cadevano a Barcellona sotto il piombo borghese, a Parigi il fior fiore dell'aristocrazia, lasciava 150 vite nell'incendio del Bazar della Caritá.

Sembra la vendetta della umanitá offesa!

***

Rispetto al movimento nostro, non molto ho da notare se nonchè un risveglio per parte del governo per schiacciare ancora una volta ogni nostro tentativo di agitazione.

A questo scopo il galantuomo Rudinì ha già pronto un nuovo progetto pel domicilio coatto, non che altri ammennicoli prò anarchia.

E' la reazione che non cessa mai contro di noi, per quanto la propaganda sia fatta nei modi più pacifici: ci si vuole provocare ad ogni costo, per poi colpire con maggior violenza.

Ad onta di tutto ciò si cerca di raggranellare le torze disperse e di rimetterle in attività, sebbene le difficoltà da sormontarsi siano moltissime. Una parte di compagni nostri, dopo le persecuzioni, è scomparsa affatto, un'altra parte è passata tra le fila dei socialisti parlamentari, pochi sono rimasti fermi e bisogna rifare tutto il lavoro e cercare di attirare elementi nuovi e giovani.

Già qualche risultato si sta ottenendo e si vede che le nostre idee, sebbene siano, ora, dalla generalità considerate soltanto come delittuose, vengono accettate da molti giovani e, ciò che incoraggia, anche da intelligenti e ístruiti.

Solo che si potesse fare un qualche sforzo di più finanziariamente, per le pubblicazioni e per giri di propaganda, è certo che fra non molto si potrebbe contare su una forza coordinata e compatta.

L'idea dell'organizzazione prevale e vi aderiscono anche vari compagni che prima vi erano contrari, perchè lo vedono l'unico mezzo per estendere la propaganda: molti gruppi sono già costituiti e sono tutti federati.

A Orbetello uscirà quanto prima «L'Idea Libera».

---

13 APPENDICE

## LOMBROSO E GLI ANARCHICI

Confutazione di Riccardo Mella

Questo ultimo strappo ondeggiante sopra rovine e morti, sará l'annunzio di un nuovo mondo che sorgerá dal seno della completa dissoluzione.

Per brutale che sia, per anti-umana che sembri, oh forza! noi ti salutiamo come l'unico istrumento di redenzione, come supremo diritto di un mondo di servi, come salvazione unica dell'umano lignaggio ancora sommerso negli abissi dell'animalitá primitiva.

### III

### CRIMINALITA' DEGLI ANARCHICI

Se Lombroso ha dimostrato nella prima parte del suo libro che non conosce le idee anarchiche; se nel giudicarle ha commesso errori di apprezzamenti imperdonabili; se ha lasciato sempre senza provare le sue affermazioni, e crediamo averlo sufficientemente dimostrato, non sono meno gravi gli orrori nei quali incorre quando tratta degli anarchici. E noi dicemmo bene, nel parlare genericamente degli anarchici: Lombroso non li conosce perché non si é troppo occupato di studiarli come hanno fatto altri scrittori che cita, fra i quali il psicologo Hamon. Per Lombroso tutti gli anarchici sono Ravachol, Pini, Henry, Vaillant, Caserio, Pallas, ecc. «Esamina l'anarchismo nelle sue anomalíe morbose, non nel suo stato di salute. Da una patología, no da una psicología.»

Cosí Lombroso erra quando ci pone avanti le opinioni di alcuni anarchici; erra quando le analizza; erra se si occupa degli uomini, ed il suo libro dalla prima all'ultima pagina é un errore madornale senza spiegazione possibile. Con ossessione di medico che non vede altro che *casi* da tutte le parti, vittima allo stesso tempo delle preoccupazioni vigenti, accatasta nel suo libro tante opinioni contraddittorie e fatti tanto diversi che, in fine, niente c'insegna, niente ci prova, né arriva a nessuna conclusione pratica, come ha detto con grande veritá un nostro amico nella rivista inglese «The Thorch».

Gli autori piú attivi dell'idea anarchica (salvo rare eccezioni, come Ibsen, Reclus e Kropotkine), sono dei pazzi o dei criminali, e molte volte sono tutte e due le cose in una sola, — afferma Lombroso con una serietá che risulterebbe un tantino comica se l'assunto non fosse abbastanza serio.

E, infatti, per provarlo si occupa, nell'esame, di mezza dozzina d'anarchici, che mischia abilmente con gente che non sognarono mai di esserlo. Che hanno di comune con l'anarchia Rienzi, Chatel, Ravaillac, Riel, Sand, Boot e Orsini? Furono quest'uomini degli anarchici o almeno presentirono alcuni di essi l'anarchismo? Lo furono i pazzi che copiosamente cita Lombroso? Lo furono gli epilettici che egualmente esamina? Lo furono Mongeu e Guiteau, un poliziotto quest'ultimo, arrabbiato per avergli negato un impiego che aveva domandato? Lo furono Oliva e Moncasi qui in Spagna? Se facessimo una statistica dei casi citati da Lombroso, risulterebbe tutto il contrario di ció che egli vorrebbe risultasse; risulterebbe che i delinquenti, i pazzi, gli epilettici, ecc., sono in maggioranza fra le genti non anarchiche.

Ma non si tratta di ció. Si tratta di provare la criminalitá nata degli anarchici. Ammettiamo a tale oggetto l'esistenza reale di un tipo di criminale nato, e analiziamo le prove che Lombroso porta a conferma della sua tesi.

Usciranno pure, fra breve, nuovi opuscoli di propaganda.

Salute e rivoluzione sociale.

Felix.

—

Cari compagni,

Quando vi perverrà questa mia, l' argomento delle elezioni che oggi qui da noi ci assorda con le sue polemiche ridicole e con tutte le sue menzogne sfacciate sarà già da un pezzo esaurito. Questa benedetta farsa elettorale, di cui ci gratificano di quando in quando i ministri italiani, questa volta poi ha raggiunto il massimo del ridicolo e dell'ibridismo si per il modo con il quale è condotta nelle sfere governative, si per il contegno dei rispettivi partiti. E difatti, che dovessero riuscire un impasto burlesco e di confusionismo si previde subito acquistata la certezza che esse sarebbero state fatte di pieno accordo fra Cavallotti e Rudini, giacchè lo strano connubio del bardo della democrazia con il capo dei moderati è qualcosa di così sorprendente da qualificarlo per un un avvenimento *fin de siècle*.

Perciò siamo entrati in piena gazzarra elettorale e tutta una caterva di ambiziosi che danno nelle smanie per la medaglina di deputato hanno cominciato a sciorinare tutto il loro repertorio di bugie e di rettoricume rifritto le centinaia di volte per accalappiare la buona fede dei gonzi e degli elettori, sempre ingenui e credenzoni alle chiacchiere di questi furbi parolai.

E di tal passo avremo una nuova Camera presso a poco uguale della prima nella quale galleggeranno sempre gli stessi *pesci*; e l' *Acquario* (come chiamava nel suo pittorico linguaggio il « Père Peinard » le Assemblee Parlamentari) del nostro bel paese continuerà a divertirci colle sue scenate e le sue buffonate.

Oh purtroppo ripensando chi sa per quanto tempo ancora avremo di questa meschina commedia, la cui rappresentazione costa però al popolo che lavora stenti e pene inaudite, che vien la voglia di imprecare a tutta quest' orda di mistificatori e di arruffa popoli, e lo sconforto e l' indifferenza quasi ci assalirebbero per la cocciutaggine supina di questo popolo tanto asservito e abbrutito.

***

E dell' attuale governo che dirvi?

Che esso ha fatto la più ridicola e meschina prova, e che i suoi ministri si sono incaricati di smentire tutto ciò che avevano promesso di mantenere e avevano propugnato quando sedevano sui banchi dell' opposizione a combattere gli uomini del passato ministero. Esso ha lanciato, come programma delle nuove elezioni, una specie di manifesto a base dei *cerottini* ed *impiastri*, che c' è da meravigliarsi che vi siano sempre tanti stupidi e babbei che ripongono fiducia ed hanno fede in certe *buaggiui* politiche.

Ma che volete? *Così va il mondo*, diceva il povero Gallina e per ora sembra che questa solfa voglia continuare.

***

I socialisti poi sono allegri come tante pasque. Col nuovo periodo elettorale per loro s' è aperto il carnevale. E maschere e burattini d' ogni colore a recitare discorsi e *credi* socialisti pur di esser candidati del « Partito dei lavoratori ». I loro giornali poi gongolano di gioia perchè Merlino ci ha dato l' addio e si è convertito al parlamentarismo. A sentirli gli antiparlamentari in Italia son finiti o ridotti ad un'esiguità, ma noi che nella maggior parte eravamo preparati a questo *salto di fosso* fatto dal Merlino non ce ne siamo fatti nè di qua nè di là. È un buon compagno che se ne va, maturo per la medaglina di deputato, ce ne dispiace, è vero, però su questa via di Damasco stia pur tranquillo che egli non ci troverà mai!

Intanto per oggi facciamo punto,

Evening.

## MOVIMENTO SOCIALE

Il gruppo «Progreso y Libertad» della Plata avendo presa l'iniziativa di realizzare un concorso letterario in onore dei martiri di Barcellona, ci comunica la qui unita lettera:

Compagni dell'«Avvenire»,

« Vista l'impossibilitá di poter realizzare i mezzi sufficienti per portare a compimento i primi lavori pel «Concorso letterario socialista libertario in onore dei martiri di Barcellona» che si celebrerá in La Plata gli ultimi del presente anno, ci raccomandiamo aciocchè ponete a conoscimento dei compagni tutti questa iniziativa col fine di aiutarci per la pubblicazione della circolare convocativa.

Questo Concorso letterario sará internazionale e si celebrerá nella stessa maniera che furono celebrati quelliBarcellona del 91 e 92.

Vostro e dell'Anarchia

F. Serrano

Per tutto ciò ehe riguarda questa iniziativa, mandare lettere allo stesso: F. Serrano, Calle 55, nº 489 La Plata. »

## LA PROTESTA HUMANA

Ponemos en conocimiento de todos los compañeros que el domingo, día 13 de junio, aparecerá el primer número de dicho periódico, y por lo tanto, solicitamos de todos aquellos que tengan en su poder suscripciones para el mismo, sírvanse mandarlas á la mayor brevedad posible para poder regular la buena marcha administrativa á la dirección siguente:

G. Lafarga, Casilla del Correo 1227, Buenos Aires.

El Grupo Iniciador

### AI COMPAGNI

Si pregano i compagni che tutt' ora detengono dei biglietti della RIFFA a voler rimetterci l'importo dei venduti e la restituzione di quelli non venduti; e ció per non mandare troppo alla lunga questa benedetta Riffa.

### SOTTOSCRIZIONE A FAVORE dell' « AVVENIRE »

Avanzo del n.º 22, 18.77 — Crusetti Juan 10 — Sin saber 10 — Ampurato 15 — Un aprendiz 10 — Cudieto 10 — Mala Ambe 20 — Polazzo 50 — R. 10 — Un cameriere 40 — Diavolo 20 — Nassó 40 — Le conte de Bramante 4.00 — Mariano 30 — Uno sfruttato 35 — Un pintor 20 — Un cochero 50 — Ortofilo 1.50 — Carlo 1.00 — Pastini 30 — Guerra 50 — Luigi G. 0.50 — Un operaio 50 — Santino 50 — Resti di bevute 3.80 — Un cochero 50 — Un mecanico 10 — Tavernati 1.00 — Bologna 50 — Una donna libera 1.00 — Il vinaio 30 — Uno zapatero 60 — Un ladro onesto 65 — Sansone 30 — Calabrés 50 — Tavernati 50 — Un cochero 50 — Angelo Spezzafierro 50 — Un operaio 20 — Frosio 20 — Dispiacente che Umberto non venisse ammazzato 20 — Due Ticinesi 50 — Salino 40.

Da «Villa Catalina» — G. S. 50.

D «Araoz» — Un lastregiano 30.

Da « S. Paolo » (Brasile) — Sestini Guido 2 mila réis; in moneta argentina 0.80.

—

Per mezzo della «Questione Sociale»:

Santoro 25 — Sarmento 20 — A. M. 50 — Pippo 10 — Pietro 50 — Astigiano anarchico 50 — Cabaña rota 65 — Bucchi Giovanni 30 — Sarmento 40 — Bottazzi 40 — El cobrador 10 — Juan 10 — V. V. 20 — Bongorni 10 — Canapa 50 — Un aprendiz 10 — Un anti burgués 50 — Roberto Battelli 50 — Como quiere 30 — Maini Giuseppe 25 — A. M. 50 — Antonio C. 50 — Pippo 20 — Un albañil convencido 40 — Vinca 20 — Paolo D'Agostini 40.

Da «La Plata» — Un albino 10 — Proudhon 0.50.

Da «Merlo» — Mazzini Andrea 50 — Giangrossi Carlo 50.

Totale 10.25.

| | |
|---|---|
| Totale generale . . . . . . . . | $ 61.07 |
| Per tiratura e carta per 2.500 copie | » 33.00 |
| Spese di posta etc . . . . . . . . | » 10.00 |
| Totale . . . | » 43.00 |
| Avanzo . . . . . . . . . | » 18.07 |

### PICCOLA POSTA

Si pregano i compagni d'Italia ai quali si spedisce l'«Avvenire, di avvertirci almeno con una cartolina, se il giornale giunge a sua destinazione.

« Un errante ». Il «peso» che dite di averci spedito, non l'abbiamo ricevuto. Lo inviaste pel Correo?

La prima che ci offre il dotto antropologo é la ridicola affermazione del giudice Spingardi. Questo *savio* assicura « che non ha visto ancora un anarchico che non sia imperfetto o gobbo, né alcuno il cui viso sia simmetrico. » Ammesso ancora che questo fosse vero, ció non proverebbe niente, perché potrebbe darsi la coincidenza che avessero avuto occasione di sfilare davanti l' onorevole giudice altro che dei gobbi e degli imperfetti dell' anarchia, poiché li avrá, perché disgraziatamente abbondano le imperfezioni nella societá presente, peró la nostra esperienza che vale tanto e forse piú di quella di Spingardi, ci permette di affermare che fra la quantitá di anarchici che abbiamo conosciuti, domina, come fra la moltitudine che non lo é, il tipo regolare dell' uomo civilizzato, operaio o non operaio. Sembra puerile affermare che le riunioni pubbliche degli anarchici sono state sempre formate da uomini come gli altri, ad eccezione di qualcuno che fosse mutilato dall' esplosione di una caldaia o dalla terribile caduta di un' armatura o da una spaventosa immersione di una mina. Dimodoché la tanto stimata osservazione del giudice citato da Lombroso, si riduce ad una favola per far ridere gli ignoranti.

La seconda prova é di identica natura, gemella della prima. Consiste in una statistica, i cui dati abbiamo il diritto di porre in dubbio, o meglio di respingere, poiché nessuno si soddisfa né puó soddisfarsi con delle semplici affermazioni. Lombroso assicura che mentre fra gli abitanti di Parigi si trova il tipo criminale del 12 per 100, fra 41 anarchici della stessa capitale si incontra in una proporzione del 31 per 100. Dice anche che fra 43 anarchici di Chicago esiste il tipo criminale in una relazione del 40 per 100; fra un centinaio di Torino, in quella di 34 per 100 e che, invece, fra 320 dei nostri rivoluzionari (quali?) la proporzione si riduce a un 0.57 per cento, e fra i nichilisti russi a un 6.7 per 100.

Ha esaminato Lombroso tutti gli abitanti di Parigi, di Chicago e di Torino? Ha esaminato un numero sufficiente di anarchici, di nichilisti o di quelli che chiama *nostri* rivoluzionari? E se non lo ha fatto, come ha ottenuto dati simili? Dalle informazioni della polizia? Dalle statistiche carcerarie? E, se é cosí, sono questi i dati proprii per basare una teoria scientifica? Rispondino per noi le migliaia di delinquenti che la polizia non conosce o che a volte protegge nelle loro frodi scandalose, nel loro cuotidiano avvelenamento del pubblico, nei loro lenti assassinii legali e nei loro latrocinii organizzati in grande scala protetti o coadiuvati dalla legge. Rispondino ancora le migliaia di innocenti che soffrono persecuzioni dalla giustizia; gli uomini onesti perseguitati dalla polizia, condannati dai tribunali; le infelici vittime dei potenti rinchiuse nelle prigioni dello Stato pel solo delitto di unire alla povertá la dignitá e la integritá di carattere.

Notiamo di passaggio che di questa statistica immaginaria risultano fuori d'ogni peccato molti anarchici, ció vale a contradire la tesi lombrosiana, e per di piú é di effetto lamentevole, per i propositi dell' autore, il fatto che i nichilisti russi appariscano meno delinquenti degli anarchici d' Occidente, poiché certi atti di questi non sono che un riflesso degli atti di quelli.

Non cercheremo d'indagare il procedimento speciale che ha condotto Lombroso ad accettare il 12 per 100 di criminali in Parigi, perché é troppo assurdo per farci perdere tempo e spazio. In quanto agli altri dati di tanta peregrina statistica, ricorderemo unicamente che nel tempo della *celebre* persecuzione della « Mano Nera » in Andalusia, la stampa spagnola pretendeva far passare per una associazione di ladri e assassini la « Federazione dei lavoratori della Regione spagnola » che componevasi nella sua maggior parte di operai anarchici.

*(Continua)*